

Lavoro, a Bergamo saldo positivo grazie al commercio



L
e
c
o
m
u
n
i
c
a
z
i
o

ni di avviamento in provincia di Bergamo nell'intero anno 2015 sono state complessivamente 142.261 (+15,3% rispetto alle 123.330 del 2014) a fronte di 141.747 comunicazioni di cessazione (+9,7% in confronto alle 129.941 del 2014). Il saldo globale tra contratti e comunicazioni di avviamento e di cessazione nel 2015 è leggermente positivo (+514), dopo tre anni consecutivi di saldi marcatamente negativi. E' quanto emerge dal rapporto dell'Osservatorio Provinciale del mercato del lavoro sui dati e flussi del 2015. Un incremento ancor più netto riguarda le comunicazioni totali di trasformazione del rapporto di lavoro tra diverse tipologie di contratto o modalità orarie di lavoro: nel 2015 sono state 18.553, +80,1% rispetto alle 10.304 dell'anno precedente. In forte crescita anche le comunicazioni di proroga (riguardanti in larghissima misura i contratti a tempo determinato) che sono state 37.421 (+38,8% sulle 26.953 del 2014). La dinamica intra annuale evidenzia nel quarto e ultimo trimestre del 2015, con un evidente picco a dicembre, una crescita tendenziale vistosa delle trasformazioni (più che raddoppiate rispetto all'ultimo

trimestre del 2014), degli avviamenti (cresciuti di oltre un terzo) e delle proroghe. Meno netto l'aumento tendenziale delle cessazioni che tipicamente si concentrano negli ultimi mesi dell'anno.

Con riferimento alle tipologie contrattuali, gli avviamenti a tempo indeterminato nel corso del 2015 sono stati 38.895 (+58,5% rispetto ai 24.534 del 2014). Per la prima volta dopo tre anni gli avviamenti a tempo indeterminato hanno superato, di poco, le corrispondenti cessazioni (38.239, +7,5% sul 2014). La modalità d'avviamento più ricorrente resta quella a tempo determinato con 52.743 comunicazioni (+5,8% sulle 49.838 del 2014); le corrispondenti cessazioni (48.851) sono aumentate del +8,8%. Aumentano in misura considerevole tra gli avviamenti anche le comunicazioni di tirocinio (4.491, +31% sul 2014) e i contratti di somministrazione (27.188, +16,5%), questi ultimi tipicamente destinati, per la loro breve durata, ad altrettante cessazioni. Si riducono invece gli avviamenti al lavoro parasubordinato (4.852, -27,6% sul 2014), i contratti di apprendistato (3.381, -17,5%), gli avviamenti al lavoro domestico (3.855, -6,3%) e al lavoro intermittente (3.766, -9,2%).

Se si considerano congiuntamente gli ingressi (avviamenti), le uscite (cessazioni) e le trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato spicca il saldo netto dei contratti a tempo indeterminato (+13.531 nel corso del 2015, in larghissima misura dovuto alle trasformazioni) che compensa il bilancio negativo dei contratti a tempo determinato (-7.651), del lavoro parasubordinato (-2.185), dell'apprendistato (-963) e degli altri contratti, ad esclusione dei tirocini. Il boom dei contratti a tempo indeterminato si è concentrato nell'ultimo trimestre del 2015 con 12.326 avviamenti (contro i 4.318 del quarto trimestre 2014) e 6.105 trasformazioni (contro le 1.326 di un anno addietro). Si assiste ad uno spostamento nelle preferenze delle forme contrattuali adottate dai datori di lavoro,

sintetizzato dalla variazione dell'incidenza percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato (27,3% degli avviamenti complessivi nel 2015, in crescita sulla quota del 19,9% nel 2014), di quelli a tempo determinato (in calo al 37,1% del totale nel 2015 contro una quota del 40,4% nel 2014) e del lavoro parasubordinato (al 3,4% nel 2015 contro il 5,4% del 2014), quest'ultimo costituito in buona misura da "collaborazioni" non più consentite dalle nuove norme.

Il cambiamento della composizione contrattuale è influenzato dalle novità normative del 2015: in particolare, oltre al già ricordato esaurimento delle collaborazioni parasubordinate, la decontribuzione su assunzione o trasformazione in contratto a tempo indeterminato (Legge di stabilità del 23 dicembre 2014) e la regolazione "a tutele crescenti" dei nuovi contratti a tempo indeterminato (Jobs Act), la prima in vigore dal 1° gennaio 2015, la seconda da marzo 2015. L'osservazione dell'andamento mensile di avviamenti e trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato, con il già citato "picco" nell'ultimo trimestre del 2015, rende plausibile l'ipotesi che l'annunciata riduzione della decontribuzione sui contratti a tempo indeterminato dal 1° gennaio 2016 abbia favorito il boom delle trasformazioni e indotto un'anticipazione delle assunzioni previste per l'immediato futuro.

Ai fini di un'analisi più omogenea del mercato del lavoro è bene circoscrivere l'analisi alle comunicazioni relative al lavoro dipendente e parasubordinato. Questo sottoinsieme ha registrato, nell'intero anno 2015, 127.059 avviamenti (+17,1% sull'anno precedente) e 125.259 cessazioni (+9,6% annuo), con un saldo positivo di 1.800 contratti che interrompe una serie triennale di bilanci pesantemente negativi. In specifico, i contratti di lavoro dipendente hanno visto 122.207 avviamenti contro 118.222 cessazioni con un saldo positivo di 3.985 contratti. Il lavoro parasubordinato ha visto invece prevalere sugli avviamenti (4.852) le cessazioni (7.037) con un saldo negativo di 2.185 contratti. Il saldo positivo (1.800)

dell'insieme dei contratti di lavoro parasubordinato e dipendente è dovuto a un bilancio positivo nel commercio e servizi (+3.248 contratti), al sostanziale equilibrio (+22) tra ingressi e uscite in agricoltura, al saldo negativo dell'edilizia (-1.216, in lenta attenuazione rispetto agli anni precedenti) e al deciso recupero dell'industria che dopo tre anni consecutivi di perdite massicce, tra le 3mila e le 4 mila unità, chiude con un risultato solo di poco negativo (-253).

Spostando l'analisi dai contratti ai lavoratori coinvolti, le persone complessivamente avviate nel corso del 2015 sono state 104.445 (+13,5% su base annua) contro 106.923 cessate. Il saldo è negativo (-2.478) ma in riduzione rispetto ai tre anni precedenti. Se si circoscrive l'analisi ai soli lavoratori parasubordinati e dipendenti, il saldo negativo si riduce a -905, dovuto in prevalenza a maschi (-883, contro -21 per la componente femminile), di nazionalità italiana (-1.341), mentre il saldo dei lavoratori stranieri è positivo (+411). Il saldo è, tipicamente, positivo tra minori di 30 anni e negativo nelle classi più anziane. Confortante notare che la dimensione del saldo giovanile (+4.885) è la più elevata da tre anni a questa parte. Per quanto riguarda i titoli di studio degli avviati e cessati per il complesso delle comunicazioni, il saldo è negativo per i lavoratori meno scolarizzati ed è positivo per i lavoratori in possesso di diploma (+648) e di laurea (+983).

Upag, la sicurezza in

agricoltura fa il pieno

Grande partecipazione e interesse per il convegno organizzato a Treviglio sull'utilizzo delle attrezzature manuali. Aggiornamenti anche in tema di sorveglianza sanitaria, patentino trattori e revisioni delle macchine agricole

L'innovazione? È anche questione di metodo. Seminario gratuito a Dalmine

Mercoledì 2 marzo, alle ore 17 al Point l'incontro dedicato alle Mpmi sull'innovazione sistematica, organizzato da Bergamo Sviluppo

Adapt / Dipendenti o autonomi, il lavoro del futuro è molto di più

di Francesco Seghezzi*

In questi giorni in Senato è in discussione il cosiddetto Statuto del lavoro autonomo. Con questa espressione si indica un disegno di legge che il governo ha presentato e che ha

l'obiettivo di regolare da un lato il lavoro autonomo e dall'altro il cosiddetto lavoro agile. Non è questo il luogo per entrare nei dettagli del testo, né per valutarne i singoli aspetti. Ma l'occasione consente di riflettere meglio su una delle dorsali lungo le quali si muove il Jobs Act, ad oltre un anno dalla sua approvazione: la distinzione tra lavoro autonomo e lavoro subordinato. La politica del lavoro del governo Renzi ha avuto come scopo quello di tentare di eliminare le aree grigie che si trovano tra queste due forme di impiego. In questo senso vanno lette le norme che hanno eliminato i cocopro e hanno tentato di ricondurre le false partite iva nell'alveo del lavoro subordinato. L'assunto di partenza è quindi che possano essere chiaramente distinte le due tipologie, potendo identificare senza troppi dubbi cosa è lavoro dipendente e cosa è lavoro autonomo. Così facendo tutte le forme di impiego ricondotte al lavoro subordinato dovranno rispettarne le norme e i principi, primi fra tutti la subordinazione a orari, direttive, presenze sui luoghi di lavoro, dipendenza dai mezzi di produzione ecc. A ciò si affianca la seconda grande linea guida del Jobs Act, ossia che il lavoro subordinato deve essere sempre più stabile, riproponendo la vecchia distinzione tra stabilità e precarietà che proprio l'introduzione del contratto a tutele crescenti, senza articolo 18, ha contribuito, meritoriamente, a dissolvere nei fatti. Fin qui tutto chiaro, ma sorge una domanda: siamo sicuri che nel mercato del lavoro di oggi, e il mondo del lavoro in generale, si possa chiaramente distinguere tra queste due forme e giocarsi unicamente sulla dipendenza o meno da un datore di lavoro?



Sono diversi i segnali che sembrano mettere in dubbio questa tesi. In un recente

Libro Verde pubblicato dal ministero del lavoro tedesco dal titolo Work 4.0 si sostiene che oggi le preferenze dei lavoratori, in particolare dalla generazione dei millennials in poi, siano completamente diverse da quelle del Novecento industriale. E questo non solo per le nuove forme di economia dei servizi, ma per esigenze di vita e di carriera che non possono oggi faticano a coincidere con il tradizionale modello del lavoro subordinato. Molti lavoratori oggi sono interessati a cambiare spesso lavoro, a poter gestire autonomamente i loro tempi e luoghi di lavoro facendosi valutare e retribuire sulla base dei risultati e della produttività, coinvolgersi in lavori per progetti e fasi, magari anche rapide, che possano sia stimolarli continuamente che consentirgli acquisizioni di nuove competenze. Il paper tedesco sostiene quindi che sia fuori tempo parlare ancora di standard employment relationship e che sia necessario dirigersi verso forme di lavoro caratterizzate da una maggior sovranità del lavoratore sui tempi di lavoro e soprattutto su una vera "flessibilità nello sviluppo di piani lavorativi". E a chiarire di cosa parliamo

per indicare queste forme di lavoro non-standard, che spesso in Italia vengono tacciate di diffondere il precariato, ci viene in aiuto una ricerca dell'Euromond su "New forms of employment" in cui si analizzano quelle nuove tipologie di lavoro che caratterizzano i mercati contemporanei. A leggerlo ci si stupisce che molte di queste, come il job-sharing, l'employee sharing, il casual work ed altre siano in parte quelle tipologie contrattuali che il Jobs Act ha cancellato nel nuovo codice dei contratti. Molte di queste, come l'ICT-based mobile work, si trovano proprio in quell'area grigia tra lavoro autonomo e subordinato che il governo vuole provare ad ingabbiare nelle, strette, maglie del lavoro dipendente. Questi sono solo alcuni spunti, ma vi sono molti altri fattori, di tipo soprattutto manageriale che portano a dire che i modelli di business delle imprese contemporanee siano essi stessi lontani dall'aver bisogno di un tradizionale lavoratore subordinato.

Alcuni passi sono stati fatti in questo senso, in particolare il tentativo di diffusione dei voucher, per venire incontro a quelle forme di lavoro occasionale che spesso sfociano nel lavoro nero, ma come possiamo vedere dagli ultimi dati sull'aumento del loro utilizzo il rischio è proprio quello che vengano utilizzati come contenitore per tutta quell'area grigia che si sperava di eliminare. Ci troviamo così ad una notevole diminuzione dei contratti di collaborazione (che pur restano vivi nella forma dei cococo) ma al travaso di questi rapporti nel lavoro accessorio a mezzo voucher, che rischia di essere una copertura di nuovo lavoro nero. A ben vedere infatti è questo il rischio più grande: che la convinzione nella cancellazione dell'area grigia porti ad un aumento di lavoro sommerso o a contratti minimi per coloro che vogliono lavorare per progetti, fasi e missioni e che oggi non trovano una adeguata formula.

Bisogna quindi creare nuove tipologie contrattuali? Questa potrebbe essere una soluzione, concentrando lo sforzo su quei

lavori dall'alto livello di competenze per evitare degenerazioni come avvenuto con i cocopro, individuando meccanismi per confinare questi contratti a chi veramente si muove lungo le linee guida del lavoro del futuro. Allo stesso modo è importante, se si sceglie di ricondurre tutto al lavoro subordinato, sciogliere quei lacci e laccioli che oggi lo rendono troppo granitico. In questo può essere una opportunità la recente discussione sul lavoro agile, se impostata correttamente. Ossia norme che consentano a qualunque lavoratore, a prescindere che sia autonomo o subordinato, di essere veramente agile nell'organizzazione dei tempi e luoghi di lavoro e della valutazione sulla base dei risultati. Andare oltre quindi ai vincoli della subordinazione che invece il disegno di legge governativo ripropone, facendo esplodere i limiti della visione rigida e schematica del Jobs Ace laddove ora si immagina possibile un lavoratore dipendente che però lavora a risultato come un autonomo. A questo occorrerebbe affiancare a questo un moderno sistema di politiche attive del lavoro che faccia sì che gli stessi passaggi tra un posto di lavoro e l'altro abbiano una parallela agilità e flessibilità a vantaggio del lavoratore. Sarebbe interessante per questo valutare come e se applicare anche in Italia la proposta di portable benefits lanciata dai freelance americani. Non si tratta di una sfida semplice, perché impone una rivoluzione nei vecchi schemi e delle vecchie norme che compongono il diritto del lavoro italiano. Ma un governo che voglia davvero guidare il cambiamento e non subirlo, e non farlo subire ai lavoratori, dovrebbe coglierla al volo.

*Responsabile comunicazione e relazioni esterne ADAPT

“Credito Adesso”, agevolazioni finanziarie anche alle agenzie di viaggio



“A
bb
ia
mo
de
ci
so
di
ad
eg
ua
re
i
co
nt
ri
bu
ti
co

nessi alla mutate condizioni del mercato finanziario e, soprattutto, di ampliare le modalità di accesso ad una misura che é in grado di dare nuovo ossigeno alla imprese. Importanti novità riguardano anche le agenzie di viaggio che, con un programma di particolari agevolazioni finanziarie, rientreranno tra i beneficiari di questa iniziativa sostenuta da un'importante dotazione di 150 milioni di euro”. Così Mauro Parolini, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, annunciando al termine della seduta di Giunta il rilancio e la rimodulazione di “Credito Adesso”, il progetto nato nel 2012 in collaborazione con Finlombarda per combattere

la crisi di liquidità delle micro, piccole e medie imprese lombarde. “La crisi di liquidità – ha spiegato Parolini – è un fattore che compromette anche in maniera irreversibile la competitività delle imprese. Con questo intervento andiamo a sostenere le aziende che sono alle prese con ritardi dei pagamenti e difficoltà di accesso al credito, finanziando anche l’80% del valore degli ordini, con importi fino a 750mila euro per le pmi e a 1,5 milioni per le imprese che contano da 250 a 3000 dipendenti, in modo da dare fiducia e nuovo slancio in un momento in cui si stanno intravedendo i primi segnali di ripresa”. “Abbiamo inoltre riservato un’attenzione particolare al settore delle agenzie di viaggio, che – ha sottolineato l’assessore – conta oltre tremila imprese e ottomila lavoratori e che sta attraversando un momento di crisi profonda, innalzando fino al 4% il contributo regionale sull’abbattimento del tasso di interesse”. L’assessore Parolini, che nei mesi scorsi aveva incontrato i rappresentanti delle agenzie di viaggio, Confesercenti, Ascom e Confcommercio, ha rimarcato “il quadro preoccupante contraddistinto da una percezione diffusa di insicurezza resa viva dai tristi fatti di cronaca internazionale legati al terrorismo che ha ridotto la propensione dei viaggiatori a raggiungere mete invernali tradizionali, come era ad esempio il Mar Rosso”. “A questa emergenza contingente – ha continuato – si aggiunge poi una crisi più strutturale delle agenzie di viaggio, che operano oggi in un contesto che, sotto la spinta messa in atto da internet e delle nuove tecnologie, ha cambiato profondamente le abitudini dei consumatori e le loro modalità di organizzare dei viaggi”. “Con l’intervento odierno – ha evidenziato Parolini – ci impegniamo ad affrontare in maniera concreta la situazione contingente. Ci stiamo muovendo anche sul fronte nazionale segnalando la situazione al Ministero del Turismo e al Ministero del Lavoro, nonché ai vertici della Commissione turismo e della Commissione attività produttive della Conferenza delle Regioni. Inoltre ci stiamo attivando con l’Agenzia Regionale per il Lavoro per l’attivazione di forme

speciali di tutela del lavoro in favore di questo settore, come la cassa integrazione in deroga e i contratti di solidarietà". "Da parte nostra – ha concluso l'assessore – ci siamo messi subito al lavoro per attuare i principi della nuova legge regionale sul turismo su due principali linee d'azione: una stretta sui controlli per garantire un ambito di concorrenza leale combattendo l'abusivismo e una serie di misure per accompagnare le agenzie di viaggio verso una ridefinizione condivisa del proprio ruolo, ampliando le loro funzioni e puntando sull'innovazione, sulla formazione e su un percorso di riconversione verso l'incoming o verso un'attività prevalente di tipo consulenziale. Insomma, occorre aiutare le agenzie di viaggio a reggere questa situazione di emergenza e a trovare nuove forme organizzative e prodotti per adeguarsi al cambiamento del mercato, anche attraverso l'attivazione di reti e di servizi integrati".

LA SCHEDE

Di seguito i punti principali del provvedimento riguardante la misura "Credito adesso", approvato oggi dalla Giunta.

Credito Adesso

E' un'iniziativa della Regione nel 2012, e realizzata in collaborazione con

Finlombarda, per sostenere il fabbisogno di capitale circolante connesso all'espansione commerciale delle micro, piccole e medie imprese operanti in Lombardia mediante la concessione di finanziamenti chirografari dietro presentazione di uno o più ordini, prenotazioni, contratti di fornitura di beni e/o servizi.

Risorse

Ammontano a 150 milioni di euro, così ripartiti: 60 milioni da Finlombarda- Banca Europea degli Investimenti (BEI), 90 milioni

da banche convenzionate e 9 milioni di Regione Lombardia (per

contributo in conto interessi).

Destinatari

Piccole e medie imprese, imprese fino a 3mila dipendenti (mid cap) e Agenzie di Viaggio.

Azioni

Le azioni prevedono: concessione di finanziamenti agevolati alle imprese con modalità ordinaria (finanziamento pari all'80% del valore degli ordini, fino a 750 mila euro per le PMI e fino a 1,5 milioni per le mid cap); concessione di finanziamenti agevolati alle imprese con modalità semplificata (finanziamento senza la presentazione di ordini, da un minimo di 18 mila euro fino ad un massimo di 200 mila euro); contributo regionale sull'abbattimento del tasso di interesse.

Agenzie di viaggio

La rimodulazione della misura prevede l'introduzione delle agenzie di viaggio tra i beneficiari, con agevolazioni addizionali.

Prcentuali abbattimento tassi

Il contributo regionale sull'abbattimento del tasso di interesse è pari al 2% per tutti i settori di attività; 3% per tutte le Agenzie di viaggio; 4% per le Agenzie di viaggio che dimostrino di aver diversificato la propria attività.

Prezzi in città, a febbraio

in salita gli alimentari

Le rilevazioni del Comune di Bergamo. L'indice complessivo invariato rispetto a gennaio

San Pellegrino, la Regione conferma i fondi anche con l'Accordo di programma modificato



O
t
t
o
m
i
l
i
o
n
i
p
e

r il recupero della funicolare Vetta e parco adiacente e per per il recupero dello storico Grand Hotel. Questo il contenuto del terzo atto integrativo all'accordo di programma su San Pellegrino sottoscritto oggi al termine della Giunta regionale lombarda, che si è tenuta nello palazzo storico dell'ex Casinò del Comune bergamasco. Soddisfatto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, che ha sottolineato "la grande

collaborazione fra istituzioni – Regione, Comune e Provincia – e soggetti privati. Una sinergia, che qui funziona e da buoni frutti”. Questi territori e questi palazzi – ha sottolineato – sono posti splendidi, che meritano di essere ancora più valorizzati. Noi – ha affermato – abbiamo la possibilità di farlo. Dal prossimo 29 maggio – ha sottolineato – parte l’anno del turismo della Regione Lombardia. La nostra terra è famosa per la sua operosità e le sue tante industrie, ma è anche un posto bellissimo che noi vogliamo promuovere maggiormente, facendola conoscere meglio anche all’estero”. “In questo Anno del turismo – ha rilanciato il presidente, chiamando in causa l’assessore Mauro Parolini – dobbiamo dare il via a molte iniziative sul territorio, coinvolgendo le province. E San Pellegrino insieme a Clusone, potrebbero essere luoghi perfetti per essere teatro di eventi finalizzati proprio alla promozione internazionale della Lombardia”. “E’ un intervento importante per la Val Brembana, un impegno consistente da parte della Regione, non scontato: la scelta del presidente Maroni di confermare lo stanziamento di 8 milioni a fronte di una modifica sostanziale dell’Accordo di Programma testimonia l’attenzione della Giunta regionale a questo territorio”. Lo ha detto il sottosegretario di Regione Lombardia ai Rapporti con il Consiglio regionale e Politiche per la Montagna, Ugo Parolo, intervenendo alla cerimonia di sottoscrizione) del terzo atto integrativo dell’Accordo di Programma a San Pellegrino). Oltre al presidente Maroni e a numerosi assessori della giunta regionale, hanno partecipato all’incontro il sindaco di San Pellegrino Vittorio Milesi, Antonio Percassi (presidente “Sviluppo San Pellegrino srl”), Gianluca Spinelli (amministratore unico “Resort srl”) e l’assessore alle Grandi opere, Infrastrutture e Viabilità della Provincia di Bergamo Pasquale Gandolfi.

” Maroni ha voluto confermare le risorse – ha aggiunto Parolo – e siamo sicuri che questi fondi consentiranno da un lato di far partire il recupero di un’infrastruttura fondamentale all’interno del progetto che è la funicolare Vetta e,

dall'altra permetteranno, insieme a ulteriori stanziamenti di cui il Comune di San Pellegrino già dispone, di recuperare completamente il Grand Hotel". "E' una scommessa – ha detto ancora il sottosegretario Parolo – ma sono sicuro che si può vincere, anche perché la collaborazione tra pubblico e privato in questo caso si sta dimostrando la carta vincente in un momento di criticità economica".

Il video della goliardata finisce in rete. E il ristorante perde clienti

La vicenda della "Campagnola" di Lovere

Da Alzano a Copenhagen, «così ho conquistato i palati danesi»

La bella favola della bergamasca Francesca Parazzi, formazione all'alberghiero di Clusone, oggi sous chef allo stellato "Marchal". «Il lavoro mi sta dando grandi soddisfazioni perché ogni giorno scopro nuove tecniche e materie prime con cui progettare ricette». «E ho imparato anche che differenza esiste con la cucina italiana»

Fusini: «Così l'Ascom saprà rispondere ai nuovi bisogni delle imprese»

Trasferiti gli uffici nella nuova sede, l'Associazione è al centro di una profonda trasformazione che riguarderà anche la mission e l'organizzazione interna. Il direttore: «Lo scenario economico è mutato e le sfide per il commercio sono cresciute. Come Associazione dobbiamo essere in grado di interpretare al meglio l'evoluzione del mercato e lanciare nuovi servizi»